

Enel, forte crescita negli Usa «Non è un mercato a rischio»

Laura Serafini Mariolina Sesto



MILANO

Enel avvierà una nuova fase di acquisizioni, pronta a cogliere opportunità legate a un mercato dell'energia elettrica in molti paesi «ormai maturo», tanto che utility e fondi di investimento hanno annunciato processi di dismissione di asset. In questo contesto, ha detto ieri l'ad di Enel, Flavio Cattaneo, «noi siamo acquirenti». I paesi in pole position sono quelli con una domanda di energia in crescita e un aumento dei prezzi, come gli Stati Uniti, dove il gruppo è interessato soprattutto agli impianti brownfield (già costruiti). Opportunità anche in America Latina, dove molti asset potrebbero essere in vendita e in Europa.

Le acquisizioni saranno possibili grazie alla flessibilità finanziaria acquisita nel triennio che fornisce 15 miliardi da utilizzare per shopping e investimenti e la possibilità di aumentare la leva, restando entro un rapporto tra Ebitda e debito di 2,5 volte. Il piano strategico 2026-28 prevede una forte spinta alla crescita, con un utile netto destinato a salire di circa il 20% nel triennio e 53 miliardi di investimenti, con un incremento di 10 miliardi. Il business plan profila un utile per azione in crescita del 18% nel triennio, passando da 0,69 euro per azione atteso a fine 2025, a un massimo di 0,82 euro per azione.

Il management della società ha specificato che i target includono le previsioni degli effetti sui conti del decreto bollette approvato dal consiglio dei ministri. L'impatto sarà pari a circa 200 milioni sull'utile netto del 2026 per effetto dell'aumento dell'Irap. Nel

2027, se l'Unione europea autorizzerà la sterilizzazione degli Ets, la ricaduta sul risultato netto sarà tra i 300 e i 400 milioni tenendo conto anche di azioni di mitigazione da parte del management della società per 100 milioni. Nel 2028 l'impatto atteso è di 300 milioni (al netto dell'aumento Irap che scadrà nel 2027). L'effetto delle misure sul debito cumulato nel triennio sarà pari a 1,8 miliardi. Il risultato si tradurrà in una revisione al ribasso dell'utile netto 2025 da 7 a 6,8 miliardi. Nel 2029 il risultato netto è previsto raggiungere 7,2 miliardi. L'Ebitda è confermato a 22,9 miliardi nel 2026 e in un range tra 23,1 e 23,6 miliardi nel 2027, con una crescita del 3% nonostante l'impatto delle nuove misure decise dal governo italiano. Nel piano «abbiamo messo tutti gli impatti e tutte le azioni manageriali che faremo, la Borsa non vede il passato, vede il futuro» ha detto Cattaneo, rispondendo alla domanda sul motivo dell'impennata ieri in Borsa del titolo del 7 per cento. «Quello che abbiamo già perso, circa il 10%, lo abbiamo recuperato velocemente perché il futuro essenzialmente viene dall'estero. E cioè l'Italia farà meno margini, questo è sicuro, e l'estero ne farà di più».

Per quanto riguarda la politica dei dividendi, la cedola relativa all'esercizio 2025 sarà pari a 0,49 euro per azione (0,47 euro nel 2024).. Nel frattempo domenica il cda ha approvato un nuovo piano di buyback da un miliardo, con l'acquisto fino a un massimo di 150 milioni di azioni proprie. Tornando alle acquisizioni, Cattaneo ha spiegato che il gruppo non è stato impattato dai dazi imposti dall'amministrazione Trump e di non considerare gli Stati Uniti come un paese rischioso nel quale investire. «L'effetto Trump è stato quello di bloccare il greenfield (gli impianti da costruire, ndr) perché ha bloccato il tax credit fino a una certa data. Gli americani fortunatamente non fanno leggi retroattive. La nostra crescita è basata su brownfield e qualche greenfield che fa parte del pacchetto dell'amministrazione Biden. Non lo consideriamo a rischio come mercato: i prezzi sono in rialzo ed è l'area dove ripartirà più in fretta il consumo. Investiamo perché in un sol colpo prendiamo due piccioni con una fava, incrementiamo il margine e l'asset value. Se il prezzo dell'energia salirà, come prevediamo, il valore degli asset si alzerà».

Tornando agli investimenti, circa 20 miliardi saranno destinati alle rinnovabili con un aumento di 8 miliardi di euro circa rispetto al piano precedente, per aggiungere 15 GW circa di nuova capacità rinnovabile, sia greenfield ma soprattutto brownfield. Il focus sarà sulle geografie caratterizzate da significativa crescita della domanda elettrica. Circa il 50% delle risorse saranno in Europa (soprattutto

Italia e Spagna). Il resto andrà negli altri paesi definiti strategici. Oltre 26 miliardi di euro saranno destinati alle reti, di cui circa il 55% in Italia e la restante parte distribuita tra Iberia (20%) e America Latina per il 25 per cento.

Le efficienze sui costi nel triennio sono previste in 700 milioni. Un filone di creazione di valore sarà costituito inoltre dal business dei data center. Enel ritiene di avere un significativo vantaggio competitivo: in qualità di “player integrato di primaria rilevanza in diversi paesi – si spiega - può infatti offrire agli operatori di data center siti industriali già disponibili (otto sono già stati identificati, la maggior parte di questi si trova tra Italia e Spagna), connessione alla rete elettrica e fornitura di energia a lungo termine (tramite PPA).

© RIPRODUZIONE RISERVATA